

L'Unione Europea impone i riposi ai medici: rischio caos in corsia

Pubblicato: Venerdì 6 Novembre 2015



Undici ore di pausa continuative nelle 24 ore di lavoro.

Dal 25 novembre, l'Italia dovrà applicare la normativa europea che fissa i tempi di lavoro e di riposo **per i medici ospedalieri**. Si profilano grossi problemi organizzativi dati i continui tagli che hanno portato a **un organico in sanità ridotto all'osso**. In pratica, i dottori dovranno rispettare la pausa di 11 ore tra un incarico e l'altro. **Basta, quindi, alle sostituzioni, alle reperibilità a fine turno, agli straordinari se non in casi eccezionali.**

La riorganizzazione è a livello nazionale, così i timori. **I sindacati di categoria ANAAO ASSOMED – CIMO – AAROI-EMAC – FESMED – FP CGIL MEDICI – CISL MEDICI – UIL FPL MEDICI – FASSID** diffidano gli enti preposti a imporre direttive o regolamenti difformi.

La legge che recepisce la norma comunitaria risale al novembre del 2014: « Per un intero anno – accusano i sindacati – le Istituzioni competenti hanno **ignorato il problema**, continuando senza riguardo ad operare **tagli indiscriminati di personale**. Oggi, all'ultimo minuto, come ormai è prassi di una gestione politica costantemente emergenziale del SSN, assistiamo ad uno scaricabarile a cascata dal livello nazionale a quello regionale, e da questo a quello aziendale. Tutto questo si traduce **nel rischio inaccettabile** di far ricadere le responsabilità di tali incapacità organizzative, e dei conseguenti **disservizi a danno dei cittadini**, sui soliti capri espiatori delle inefficienze del SSN: i lavoratori dipendenti, in particolare i dirigenti medici e sanitari».

Disservizi si temono anche in provincia. Le trattative a livello di azienda ospedaliera di Varese, per esempio, sono già avviate per **ridurre reperibilità, piuttosto eh straordinari o guardie**: « Tutto sommato – commenta **il direttore generale Callisto Bravi** – questa azienda non è messa male. Ci sono ambiti su cui intervenire ma **i primari devono fare la loro parte** e iniziare a organizzare il lavoro in modo da bilanciare i carichi settimanali tra tutti i medici dell'equipe così da evitare buchi nell'attività e operatività».

Leggi anche

- **Varese** – Poco personale: sospesi i controlli per i pazienti con trapianto di rene
- **Varese** – Sei giorni di ricovero in attesa dell'operazione
- **Varese** – L'ospedale non trova i medici per il reparto dei subacuti
- **Varese** – Non si trovano medici: gli ospedali del Verbano in difficoltà
- **Luino** – Pochi medici: servizi a rischio all'ospedale di Luino

Un visione che i sindacati temono si ripercuoterà **sulla qualità e sulla quantità dell'offerta sanitaria alla popolazione**: « Se si riducono continuamente le risorse – spiega **Andrea Truda della CIMO** – si arriverà a un'organizzazione che farà fatica a sostenere la domanda di assistenza. Mi spiego: se lo stesso medico deve fare consulenza in pronto soccorso e operare, è chiaro che prima finirà l'attività chirurgica e poi arriverà al PS bloccando un paziente per ore. Il rischio è che, rivedendo l'organizzazione oraria, emerga **la mancanza di risorse con il conseguente rallentamento dell'attività medica**».

Preoccupato anche dalle ripercussioni in corsia è anche **Ottavio Amatruda, rappresentante dell'AANA**: « Se si vuole parlare di riorganizzazione, allora si pensi a tutte le forze disponibili. **Oggi la burocrazia impegna medici che potrebbero risolvere i problemi della mancanza di personale**. Io credo che il rischio più alto si avrà in **pronto soccorso** dove medici e infermieri sono sottoposti a **ritmi elevati** quando avrebbe tutto l'interesse, per loro e per i pazienti, a lavorare riposati per la delicatezza del ruolo che ricoprono».

L'allarme, quindi, è risuonato. E se a Varese la situazione è potenzialmente delicata per la mole di attività che quotidianamente si svolge, **nei presidi periferici è ancora più a rischio, da Luino a Cittiglio fino a Cuasso** che rischia anche la chiusura per l'**impossibilità di garantire la sorveglianza notturna**. Fino a oggi, la presenza del turno di notte è garantita da dottori di Varese che ricoprono l'incarico a gettone riuscendo a giostrarsi con i turni nelle proprie unità operative. Dal 25 novembre, la rigidità del sistema non permetterà più di prendere simili incarichi: **l'azienda ospedaliera sta cercando una soluzione e ha emanato un bando per reclutare forze nuove**. Il timore è che, vista la **difficoltà a reperire alcune figure specialistiche** e alla luce della quantità di ferie e ore di recupero arretrate dei medici, anche **ambulatori e reparti soprattutto del Verbano presto cominceranno ad andare in sofferenza**.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it